Anno XXIV (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 30 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 259.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'AVVICENDARSI degli avvenimenti.

I Lettori di Gazzette devono essere soddisfatti: negli ultimi giorni non dovettero mancare loro le più svariate emozioni.

E poichè in casa, dopo il banchetto di Palermo e aspettando l'eclissi di Makonnen e seguito, tutti stanno ore in faccende per le *elezioni amministrative*, le impressioni più vive si cercarono fuori di casa.

Intanto la nota tetra ce la offrì il Portogallo per la morte dell'ottimo Re Luigi, amico dell'Italia.

La nota gaia la si trovò ad Atene per le nozze dell'erede della Corona con una sorella dell'Imperatore di Germania. E singolari pensieri devono venire in testa a chi l'abbia piena di memorie classiche, udendo a dire dell'illuminazione dell'Acropoli, e di un Duca e d'una Duchessa di Sparta cui i cortigiani baciano la mano!

Così stupefacente impressione dovranno fare le feste di Costantinopoli, con quel loro lusso orientale, per accogliere l'Imperatore Guglielmo. E già ne' Giornali si fanno descrizioni e si annunciano programmi da sbalordire. Ma l'uomo politico, e il filosofo della storia non si lascieranno abbagliare per la solennità delle accoglienze, ed è probabile che anche il Sultano, nell'intimo, non sia esente da gravi sospetti. Poichè il vincolo di parentela che oggi unisce i Reali di Grecia con la Dinastia Germanica, oltre quelli che li unisce con la Casa dello Czar, daranno ombra al successore dei Califfi, cui ignote non possono essere le aspirazioni elleniche.

E, vagando altrove a cercar *emozioni politiche*, abbiamo in Serbia, dopo il troppo a lungo impedito colloquio tra la Regina Natalia ed il Re giovinetto, prossima una crisi ministeriale, dovuta ad inquietudini finanziarie.

Anche il Principe di Bulgaria, pel suo viaggio a Parigi e altrove, riuscì negli scorsi giorni un personaggio interessante.

Così diciamo del Principe di Galles, che l'altro ieri trovavasi ad Atene anche lui per la cerimonia di nozze, e adesso viaggia verso l'Egitto per altro scopo più serio, cioè quello di passare in rivista le truppe inglesi che tengono su il trono vicereale.

Intanto il Principe di Bismarck, dopo avere complimentato lo Czar, si è ritirato di nuovo a Friedrichsruhe, e là pacificamente sta aspettando la visita del Conte Kalnoky.

È codesto, un avvicendarsi di piccoli avvenimenti forse prodromi di grandi fatti nella politica europea. G.

La cupa follia di re Ottone.

Mentre l'Imperatore di Germania corre attraverso il mondo, il re di Baviera, il più potente dei suoi vassalli, mena una triste vita vegetativa nel piccolo castello di Furstenried.

Ogni tratto i buoni borghesi di Monaco dicono che è morto, i montanari dell'alta Baviera si rallegrano perchè è guarito, — nulla invece di tutto ciò che si dice sul re Ottone, è vero; il suo stato è sempre quello e chissà per quanti anni ancora rimarrà sempre tale.

Oggi come oggi, il re ha buon aspetto: ha una barba che gli scende fino alle ginocchia, ma non vuole che la si tagli e nessuno osa tentare di farlo; si era proposto di impiegare i narcotici per potervi riuscire, ma un primo tentativo fallì.

Il re non riconosce alcuno: solo una vecchia domestica — Maria — che è attaccata a lui fino dall'infanzia, riesce talvolta a farlo uscire dalla sua apatia. Di tempo in tempo egli la fa chiamare per ordinarle una tazza di birra, ma appena dato questo ordine il re pensa ad altro e respinge la domestica che gli presenta la tazza.

Spesso gesticola per delle ore intere, indirizzando dei lunghi discorsi a degli esseri immaginarii; durante tali allucinazioni, ripete centomille volte di seguito: «Io vi ordino! io vi ordino! ora in tono di comando, ora in tono di preghiera.

Queste crisi sono seguite da lunghi periodi di calma durante i quali il monarca, sempre vestito di nero, erra nel parco e negli appartamenti del castello senza guardare persona, senza aprir bocca.

Ogni mattina il re riceve i giornali, ma non li legge mai; li apre, li spiega, li volta, li rivolta, poi li getta in un angolo; tutti hanno la proibizione assoluta di toccarli; essi debbono rimanere in quell'angolo fino al giorno appresso, in cui cedono il posto ai nuovi arrivati.

A tavola si serve di posate comuni; mangia molto e beve; ogni tanto si fa servire dello Champagne; però non fa mai uso di tovagliolo, che egli sostituisce con la manica del suo abito. Ha la stessa antipatia per i bagni: però si lava dal capo ai piedi, ma in parecchi giorni e a più riprese: nè preghiere nè minaccie possono decicerlo ed entrare in una vasca da bagni. Si noti ancora che dal giorno in cui scivolò salendo in una vittoria, non mise più piede nè mai più uscì in carrozza.

Come si vede non vi ha la minima somiglianza tra il genere di questa follia e quello da cui era colpito il fratello Luigi II, il fantastico re dai castelli incantati e dalle misteriose notti di deliri musicali: non solo, ma c'è un punto che meraviglia anche i medici, e cioè che re Ottone non può sopportare la musica. Si ebbe un giorno la singolare idea di mettere una cassetta con soneria — un *carillon* — nella sua camera: non appena la molla scattò e cominciò un pezzo di musica, il re montò in un violentissimo eccesso di furore e spezzò, frantumò tutto: dai vetri delle finestre, alle sponde del suo letto di legno.

In questa intelligenza oscura, due punti sembrano ancora lucidi: egli vuole che lo si chiami maestà; il che prova che ha compreso di essere succeduto sul trono al fratello, e fuma senza posa delle sigarette: consuma una scatola di fiammiferi per sigaretta; ogni volta che aspira, accende un fiammifero, lo spegne col fumo senza averlo avvicinato allo sigaro e di nuovo aspira e ne accende un altro.

Questo passatempo dura per delle ore, onde in ogni camera del castello, sono disseminate su tutti i mobili delle scatole di fiammiferi, e vi hanno dei domestici appositi incaricati di sorvegliare che questa manovra non dia luogo a qualche pericoloso accidente.

I medici pensano che questo stato del re possa durare ancora per lunghi anni, e in Baviera si seguono con amarezza le fasi di questa malattia e le tristi e tragiche vicende che già da tanti anni, e chissà per quanti altri ancora, accompagnarono e accompagneranno la vita dei disgraziati re della casa dei Wittelsbach.

Una causa probabile della morte di re Luigi.

A proposito della morte del re del Portogallo, un giornale inglese, il *Birmingham Post*, ricorda l'aneddoto seguente, che secondo lui potrebbe benissimo non essere estraneo alle cause della morte del re Luigi.

«Una trentina d'anni fa, don Luigi e uno dei suoi fratelli fecero un viaggio a Londra, accompagnati da un precettore.

«Un giorno all'uscire dal teatro, essi furono avvicinati da un Portoghese, che prese a discorrere coi due giovani. Questi prendendo congedo dallo sconosciuto accettarono da lui due sigari, che accesero, quando furono saliti nella vettura, che doveva ricondurli a casa.

«All'indomani entrambi risentirono una estrema debolezza e furono presi da una prostrazione tale, che i medici, consultati in gran fretta, consigliarono ai due Principi di lasciare Londra immediatamente, attribuendo la loro malattia al clima della capitale britannica.

«Ma una volta ritornati a Lisbona, i due giovani continuarono a risentire lo stesso malessere; essi erano frequentemente presi da debolezza e manifestavano una completa indifferenza per tutto ciò che li circondava e per la vita stessa, dicendo talvolta che essi avrebbero voluto subito morire.

«Si era finito col ricorrere ad un consulto medico, a cui prese parte uno fra i più grandi specialisti francesi. La conclusione dei medici fu che i due principi avevano il sangue avvelenato e si ricorse ad uno speciale trattamento, basato sui principj del sistema di Broussais. Si fecero delle incisioni alle braccia ed alle gambe dei due ammalati e le piaghe dovevano esser mantenute aperte allo scopo di produrre l'escita del veleno, che si era introdotto nel sangue.

«Dapprima tutto andò bene e i principi si sentirono assai meglio, ma improvvisamente le piaghe del fratello di don Luigi si rinserrarono ed egli morì alcun tempo dopo.

«Questa morte produsse sul re un'impressione vivissima e sovente diceva che avrebbe finito per subire la stessa sorte del fratello.»

Il giornale aggiunge che il Portoghese, che aveva offerto a don Luigi ed al fratello di questo, dei sigari avvelenati, era un agente del partito di don Miguel, il quale aveva in altri tempi lottato contro sua madre, donna Maria e che poteva pretendere al trono di Portogallo, dato il caso che don Luigi e suo fratello fossero morti, senza discendenti diretti.

Le prodezze di un truffatore.

Tra gli ufficiali di fanteria di guarnigione a Napoli, aveva incontrato il legame fraterno, proprio della milizia, il tenente medico Ettore Arrigo, in servizio, diceva lui, presso l'ospedale militare di Udine, da poco comandato presso il 35.o fanteria e presentemente in licenza ordinaria.

Tutti gli ufficiali fecero, come sogliono, la migliore accoglienza al nuovo amico, che aveva del resto, le migliori qualità di buon camerata.

Entrato in questo piede d'intimità, pregò una sera il tenente medico Ferrante del 33.o, di prestargli pel giorno seguente la sua uniforme perchè doveva andar a fare la sua visita di dovere al comandante la divisione, ed aveva lasciato a Udine tutto il suo bagaglio. Il Ferrante si offerse volentieri, e la mattina seguente l'Arrigo andò a casa del collega per vestirsi.

Continuavano le visite con la più cordiale intimità, specialmente col collega Ferrante.

Un bel giorno questi, dopo una visita del nuovo amico, mentre si vestiva, si accorse, nel prendere il portafogli, che ne era stato preso un biglietto da 5 lire; non sospettò dell'amico, ma riferì il fatto ai compagni.

Allora fu tutto un coro di narrazioni consimili.

Il tenente contabile Montano, dopo una visita dello stesso amico, si trovò mancante un biglietto da 10 lire, il tenente Saviano era stato derubato di un occhialetto da teatro che costava 17 lire.

L'amico cominciò allora a perdere la fiducia degli ufficiali, che credettero di dovere informare dell'accaduto la pubblica sicurezza, la quale assodò ben presto che quell'ufficiale era un pregiudicato della sezione Avvocata, da poco uscito dal carcere con libertà provvisoria, per furto qualificato, chiamato Riga Ettore, di anni 24, ex furiere di fanteria.

L'altro giorno, mentre il Riga scendeva fumando allegramente per la via Salvatore Rosa, fu assicurato alla giustizia.

Il Re di Serbia fugge di nascosto dalla madre

Scrivono da Semlino, confine austroserbo:

La città è impressionata dalle seguenti notizie che sono arrivate da Belgrado.

Ieri sera il giovine re Alessandro, deludendo la vigilanza del suo precettore Dokich, uscì di soppiatto dal *Konak* (palazzo reale), portandosi presso la madre, che, sorpresa dalla commozione, era fuori di sè pella grande prova d'affetto che le dava il suo adorato figlio.

Non appena il Dokich si avvide della fuga, spaventato si portò correndo dal reggente Ristich, il quale, a sua volta, si recò immantinente da Natalia per reclamare il re Alessandro.

Fu ricevuto subito dalla ex-regina. Alessandro protestò piangendo di non voler lasciare la mamma a niun costo.

Ma poi, lasciatosi persuadere dalle dolci ed affettuose parole della madre, si risolse di far ritorno alla Reggia, ove entrò a tarda ora, per una porta secondaria, accompagnato da Ristich. Il fatto è commentatissimo a Belgrado. La Reggenza cercava di tenerlo celato ma inutilmente. Una grande corrente di simpatia ha destato, in favore del giovine re, il suo energico atto.

Il ritorno dei Sovrani.

Secondo il *Diritto*, i Sovrani tornerebbero a Roma il giorno 23 novembre, accompagnati da tutti i principi i quali assisteranno all'inaugurazione della nuova Sessione della Camera dei deputati.

Ai primi di novembre saranno pubblicate le disposizione per l'applicazione del Codice penale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 23

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

Avvicinatasi al caminetto, le cadde sott'occhio sur una tavoletta uno de' guanti dimenticativi da Giuliano. Lo afferrò vivamente e fece atto di portarselo alle labbra; ma si trattenne.

— E comincio dunque ad amarlo sul serio? pensò.

Forse no; ma ciò che in quel momento ricominciava ad amar con passione, con rabbia, con tutte le forze di un cuore non più padrone di se, diviso, sconcertato, che si conosce, si giudica, ed ha paura di se stesso, ciò che ricominciava ad amare era il passato. Ore incantevoli, lievi come la pura brezza mattutina, e il cui ricordo divenivale d'un colpo così grave!

Gettò via quel guanto.

L'orribile strazio dell'anima che allora provava l'avvertì che non doveva debole com'era cercar di resistere alla immensa tristezza cui avrebbe preferito la morte. Si rannicchiò come una bambina in fondo al sofà e pianse.

E le lagrime la riportavano ancora verso il passato. Il dolore risaliva alla sorgente come il fiume obbligato a ritirare le sue acque dietro le ondate che vengono dal mare.

Si rivide quattro anni prima in casa di quella sua parente. Così vivevano in altri tempi le ricoverate, nelle cellette praticate sui fianchi delle Chiese avendo per solo orizzonte la pietra e per distrazione un eterno salmeggiare.

La pia cugina, parlandole, si ricordava sempre di dover trattare con una vedova e la consolava senza tregua d'una disgrazia cui ella, a dir vero, ci pensava assai poco omai. Le infliggeva poi ogni mattina il supplizio de' suoi consigli, durante il giorno la invitava ad imitare i suoi esempi e la sera le serviva fredda fredda la insipida bevanda della sua morale.

Giammai, giammai Giuliano avrebbe conosciuto con che cuore l'amasse in quel tempo colei ch'egli aveva lasciata per cercar fortuna! Non le restava che lui al mondo, e anche lui perderlo! Sua cugina, vedendola piangere continuamente, la riprendeva con mali modi, insegnandole come a Dio piacciano i cuori addolorati, ma non le menti sconvolte e ch'era un voler offendere il pianger troppo i morti.

— Ahimè, pensava Lucy; costei non ha che il morto in bocca; ma io piango il vivo, io.

Dopo sei mesi ricevette la prima lettera di Giuliano.

Dipoi convenne mese per mese ingannare la spietata sorveglianza della benefattrice, correre all'ufficio di posta in grande abito nero e reclamare di soppiatto dai commessi quel plico misterioso. Ma il più era da farsi: una volta ch'essa teneva in mano la tanto cara ed aspettata lettera, si trattava di trovare un'ora di tempo e di solitudine per rispondervi.

Quale martirio! Come allora la signora d'Esperilles cominciò a sospirare ardentemente la propria libertà!...

Quali creature formate d'anima e di corpo, dotate d'uno sguardo che s'accende e d'una bocca che ride, potevano frequentare quella casa silenziosa, dalle false apparenze?...

La baronessa d'Esperilles — così la chiamavano per distinguerla da Lucy che non portava titoli — riceveva una volta per settimana.

Una sera, dopo il pranzo, Lucy che ricamava in un cantuccio della sala, sommò mentalmente l'età dei convitati. Erano sei: i loro anni, uniti a quelli della vecchia baronessa, davano almeno quattro secoli e mezzo.

Parlavano assai poco; piuttosto bisbigliavano e dimenavano seriamente la testa con fare sprezzante se mai il discorso cadeva su certe cose di questo mondo. D'ordinario, i soggetti erano di indole religiosa. Quanta carità! Quanto *sbottonarsi* di cuori!

Lucy fremeva pensando che, se mai quelle anime candide e pietose avessero in lei sospettato un bricciolo d'amore mondano, poteva essere condannata al rogo.

Rientrava agghiacciata nella sua camera. Gli occhi e la mente turbati da tutta quella canizie, voleva da prima assicurarsi che la sua testa fosse ancor bionda. Andava e veniva inquieta, dicendosi:

— Ma son proprio giovane, io?

E a questo pensava tutta la notte.

Venuto il mattino, svegliava in fretta la figlia, prendevala fra le braccia, la portava allo specchio e le diceva:

— Nerina, non è vero che tutte e due saremo sempre belle?

La bambina, contenta di trovarsi svegliandosi fra le braccia della madre e di vedere il suo volto a fianco del suo, batteva le mani e rideva di gran cuore; ma avvenne un giorno che tali manifestazioni di gioia infantile furono interrotte inaspettatamente. La giocondità della bambina aveva scandalezzato la vecchia casa. La baronessa accorse e battendo rozzamente alla porta:

— A che pensate? gridò con voce secca. — E questo il modo di ridere, e a queste ore?...

La baronessa, che mai non fu madre, odiava in fondo Nerina, la povera orfanellina. Certo capitolo della Bibbia aveva per lungo tempo accarezzata la sua speranza, ma quando giunse alla storia di Sara, nel più bello delle meditazioni che sogliono tener dietro alla lettura, Dio le tolse Abramo. E addio ultimi sogni ed ultime speranze! D'allora in poi non amò più i bambini. Una volta, guardando Nerina, credette dirle senza ragione alcuna ch'era brutta e sgarbata. Tale ingiusta osservazione fu causa d'un primo colpo audace da parte di Lucy in quella casa. Non potendo vendicare la figliuoletta, volle almeno cercare il mezzo di sfidare la comune nemica.

Il suo pensiero ricorse all'anello d'argento, dono di Giuliano. Si ricordò anche il giuramento fatto di portarlo sempre con se; ma, per debolezza, quel giuramento non l'aveva osservato.

Ora, il giorno dopo comparve coll'anello al dito. Inutile dire che gli occhi di civetta della baronessa lo segnalarono subito.

— Mia cara, le disse, donde mai vi è piovuto quell'anellaccio?

Lucy, durante la notte, s'era ben preparata ed aveva bene armato il cuore, e rispose come già aveva promesso a Giuliano di rispondere se mai taluno l'interrogasse su quel ricordo.

— Signora, questo anellaccio è un dono del migliore amico che io mi abbia al mondo.

Ma dopo corsa per amor di Giuliano, per l'onor della figlia e per il suo la grande avventura, stette tre mesi interi senza scrivere all'assente. Cercava di giustificare ai propri occhi tale negligenza crudele dicendosi non esser colpa sua se tanto stanca sentivasi, tanto sconvolta, tanto scoraggiata; se in lei erasi inaridita la sorgente degli affettuosi pensieri...

Intanto anche la bambina s'annoiava e soffriva. Indovinava l'odio e l'invidia attorno di lei, e cresceva debole e paurosa tra lo sguardo della madre e quello della baronessa, come quei poveri fiori dei giardini chiusi da alte muraglie, che se da una parte ricevono un raggio di sole, dall'altra non hanno che l'ombra umida e ghiacciata dei muri.

Del sole, dell'aria, dell'allegria, dei cuori buoni per la povera Nerina che intristiva, pel tenero fiore che minacciava cadere appassito!... E per lei, cosa domandava per lei, Lucy? Non domandava che di vivere. Era fatta per la vita come la baronessa sembrava fatta per la morte.

L'ingratitudine, la ribellione, la fuga, ecco i tre punti che ora meditava per salvare la figlia e per liberare se stessa. Tutte le forze del suo essere si ribellavano e protestavano contro la orribile prigione in cui era condannata a vivere...

E lo diceva bene un giorno a Giuliano in quelle lettere appassionate con le quali pregavalo di non partire, di non abbandonarla. E glielo diceva bene che il suo cuore non avrebbe troppo a lungo sofferto di non poter espandersi ad un altro cuore!

Dal momento che s'era posta in dito l'anello d'argento, lo riguardava almeno cento volte al dì, e quella vista le richiamava nuove lagrime agli occhi ed un sorriso beffardo ed irritato sulle labbra.

Ecco dunque quanto le restava di colui che avrebbe potuto, che avrebbe dovuto non abbandonarla: un anello e delle lettere... L'ombra d'un sogno!

(Continua.)

CRONACA PROVINCIALE

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

MANDAMENTO DI CIVIDALE.

Nessuna notizia dai Comuni foresi. Però sembra che ovunque si lavori per *andar su*, e in conseguenza per *metter giù* qualche avversario personale. Pur troppo, generalmente allo scopo delle *riforme amministrative* non si bada. Ad ogni modo, terminata la confusione, vedremo che cosa ne verrà fuori. Quindi nessuna parola nostra per raccomandare che abbiano giudizio. Preghiamo solo gli Elettori che sanno leggere correttamente, a mettersi in testa le idee espresse a Palermo da Sua Eccellenza Crispi, e le idee svolte dall'on. Fortis nella nota Circolare ai Prefetti.

Soltanto da Cividale ci giunge un'altra *variante* alla lista de' *Candidati provinciali*. E la diamo, perchè rimanga nella Cronaca del nostro Giornale. Tra i nomi proposti c'è quello del *cav. Francesco Braida*, e a questo nome non è necessario di aggiungere parole di elogio. Se tra i cinque gli Elettori di Cividale daranno i maggiori voti al *cav. Braida*, si faranno perdonare, da quelli che sanno cosa sia l'Amministrazione Provinciale, le tante indecisioni che arrivarono sino all'ultima ora.

Ecco la *variante* pervenutaci ieri:

Cividale, 29 ottobre.

Dalle informazioni avute da egregi Elettori del Mandamento di Cividale, si può oggi con cognizione di causa positivamente affermare, che fra i proposti Consiglieri Provinciali, quelli che in complesso riporteranno nel 1.o novembre p. v. maggior numero di voti, saranno i signori:

Cav. Francesco Braida
Cav. Giovanni prof. Clodig
Dott. Carlo Ferro
Ruggero Morgante

Siamo certi però che a diversi Elettori, specialmente di Cividale, rincrescerà di non veder compreso in questa lista l'onorevole cav. Giacomo Gabrici, il quale si è meritamente acquistata la benevolenza e l'affetto di tutti i comunisti; ma noi lo abbiamo escluso pel solo motivo, che venendo egli confermato, com'è anche nostro vivo desiderio, Sindaco dell'importante Comune di Cividale, si credette opportuno, per non decampare dal principio di dividere possibilmente fra più cittadini gli onori e gli obblighi conseguenti, di affidare invece l'incarico di Consigliere Provinciale all'egregio sig. Ruggero Morgante, che, a dir il vero, ha i requisiti necessari per onorevolmente coprire quel posto.

Abbiamo fiducia che i nostri desiderj, che sono quelli della maggioranza, verranno esauditi votando compatti pei sopranominati quattro candidati.

La lista dei Consiglieri Comunali proposta dal *Forumjulii* di sabato p. p. n. 43, và sempre più generalizzandosi, con esclusione però delli sigg. Giuseppe De Nordis e Gaetano Deganutti, ai quali furono sostituiti i sigg. dott. Paolo Dondo e Marioni Giovanni.

Alcuni Elettori.

—

MANDAMENTO DI MANIAGO.

Un telegramma ci fece sapere che a Maniago esiste un Comitato, e che il Comitato ha offerto la *candidatura provinciale* al Conte Nicolò d'Attimis. Ecco, dunque, avverato quanto ci scriveva l'altro ieri un Corrispondente straordinario. Ma in argomento noi ci siamo già espressi abbastanza, e non possiamo mutare opinione. Tutti gli Elettori hanno diritto di unirsi in Comitato, e di dare il voto secondo le proprie idee. Dunque? *Respice finem.*

—

Niente sappiamo, oltre ciò che dicemmo ieri, per Mandamenti di Codroipo, Spilimbergo ed Ampezzo.

—

MANDAMENTO DI S. DANIELE.

Del capoluogo di esso sappiamo... anche troppo. Poichè gli egregi *cittadini* Ettore e Rodolfo lo hanno fatto sapere co' loro fogli stampati.

I due cittadini, specie il cittadino Ettore, mirano ad una rivoluzione di dentro e di fuori. A S. Daniele, oltre il bel colle e l'eccellente prosciutto, c'è un eletto drappello che s'intitola *Gioventù democratica*. Or, dai suddetti stampati, sembra che quel drappello si accinga a dare l'assalto al Municipio... o, peggio, che voglia affogare i due Consoli od i triumviri, tiranni di esso, nelle acque del Ledra!

Se non che, mentre scriviamo, il tempo si rimette a bello, i torrenti rientreranno nello stato normale, e perciò anche il Ledra. Poi, possibile che a San Daniele, la terra di Pellegrino e di Teobaldo Ciconi ecc. ecc., non ci sia tanta gente di buon senso che opponga una *diga* a certi straripamenti? Ma noi di *elezioni comunali* non possiamo occuparci, perchè ci sono proprio ignote le condizioni dei Comuni. Nè per S. Daniele vogliamo far indagini speciali... e poi, e poi, non ci prenderessimo se non gatte a pettinare.

E nemmeno diremo una parola sui *tre Candidati provinciali*.. anche perchè nessuno di quel Mandamento ci mandò notizie. Silenzio? Dunque probabilità di *rielezioni*, perchè non tutti gli Elettori di que' Comuni hanno paura.. *degli straripamenti del Ledra!*

—

Questa mattina veniamo a sapere che il cav. Francesco Braida, ad isbarazzare un poco il terreno troppo ingombro di Candidati per la *rappresentanza provinciale* nel Mandamento di Cividale, non accetta la candidatura.

—

Per la rielezione del Conte Trento.

Troppo tardi ci vennero comunicate le bozze di stampa d'un articolo di *alcuni Elettori* che riguarda certe asserzioni erronee del signor Dacomo di Camino di Battrio contro la rielezione del conte Trento. Ed è per ciò che dobbiamo limitarci a riferirne la chiusa, cui aderiamo pienamente:

«Per conto nostro crediamo che il co. Trento meriti, come sempre, il voto degli elettori di questo Mandamento: essi troveranno sempre in lui un consigliere provinciale coscienzioso, esperto, conoscitore dei loro bisogni, e capace di tutelarli e difenderli sempre senza stancarsi mai.»

Echi elettorali.

Chiamiamo l'attenzione del Prefetto comm. Rito e dell'egregio cav. Gamba sulle *elezioni comunali di Artegna*. E ciò per la Corrispondenza stampata ieri in altro Giornale, e pel *comunicato* inserito sulla *Patria del Friuli*.

Quella Corrispondenza era stata dapprima spedita a noi, e nello scopo di non incoraggiare baruffe dopo il voto, ne demmo soltanto il sunto, ommettendo tutti i particolari che accusavano pressioni clericali esercitate in Artegna, pur deplorando la riuscita della *lista clericale*.

L'articolo comunicato, per l'insistenza di chi lo presentava, lo inserimmo dopo la firma del Gerente, tra gli avvisi, e respingendone ogni responsabilità.

Ma questa stessa acerbità di linguaggio, dopo aver vinto, ci mette in sospetto che le asserzioni della Corrispondenza, che per amore di pace respingemmo, abbiano qualche base di verità.

E se ad Artegna si fossero usate *pressioni* proibite dalla Legge, la R. Prefettura dovrà indagare e provvedere, specie per la parte che le spetta riguardo la nomina del Sindaco.

Un parroco che s'ingerisce nelle elezioni.

Reana del Rojale, 28 ottobre.

Leggendo il titolo che ho proposto a questa mia, voi direte: o che diavolo, non hanno diritto anche i parroci di ingerirsi nelle elezioni? — Sicuro che lo hanno: *ma est modus in rebus*. Per esempio, il parroco di Rizzolo che predica dall'altare che non si devono eleggere i *protestanti;* che suggerisce alle donne, nel confessionale, di inculcare ai loro uomini di non votare per *protestanti;* e che colla parola *protestanti* vuole alludere specialmente ad un solo individuo non già perchè *protestante* di religione, ma per vecchie questioni amministrative... che dire di quel signor parroco?

Anzi, non già per vere questioni amministrative: ma per questioni personali, forse il dissidio fra la curia locale e il *protestante*. E il giuoco di additarlo ai comunisti come se fosse la peste del paese dura da qualche anno — appunto dal tempo che questo *protestante* si oppose acchè venisse mandato via uno ch'era pagato dal Comune e non ne aveva demeritata la fiducia, per dare posto ad altro che i signori della Curia volevano installare.

Quando finiranno questi preti di voler spadroneggiare anche nelle cose che non sono di loro competenza? E non si accorgono del danno che da queste loro intromettenze ne viene alla religione vera?

A Pordenone.

Pordenone, 29 ottobre.

Questa sera si riunì una cinquantina circa di elettori per stabilire sul da farsi pelle elezioni del 10 novembre.

La riunione fu improvvisata ed anche causa il tempo con poco concorso. Nessuno presiedette, ad ogni modo si nominò una Commissione per presentare una lista.

La Commissione è composta dei signori Del Pos Francesco, Asquini, Venerus all'Ortiga Vittorio, Saccomani Antonio, Santini Francesco, Roviglio ing. Girolamo, Falconi Pietro, Pischiutta Attilio, Tomadoni Santo, Palazzin Marco, Peruzzi Luigi. Giovedì 31 la suddetta Commissione si riunirà per proporre una lista. B.

Intemperie.

Tolmezzo, 29 ottobre, ore 1 pom.

Da ieri mattina sino a quest'ora non si sono sentiti terremoti nè grandi nè piccoli e neppure i soliti rombi, boati ecc.

Dal pomeriggio di ieri a questa parte piove sempre e con un crescendo inquietante.

Osservasi che ai lampi succede il tuono ordinario, mentre invece, nei giorni di terremoto, al lampo facevan seguito rombi e boati.

Ad altri darvi relazione sul mercato nuovo di ieri.

Al nuovo Consiglio per le scuole comunali.

Gemona, 29 ottobre.

Domani il Consiglio si radunerà per comporre la nuova Giunta, ma prima del novembre non saranno nominate le altre cariche.

Avvicinandosi il tempo dell'apertura delle Scuole, comincio dal raccomandare fino da questo momento che non si tardi nella nomina della Commissione agli studi.

Si cerchino persone di senno, energiche e sopratutto che se ne occupino, ciò che non sarà difficile ottenere, se una buona volta si trascurerà l'anzianità degli individui.

È cosa di tale e tanta importanza che ognuno la potrà credere logica per dimostrare coi fatti ai *signori clericali* (e qualcuno ne abbiamo in cattedra) che i denari del Comune si spendono bene e non si sciupano e che in fine d'anno bisogna dare dei buoni risultati e non delle chiacchere; tutto questo per le scuole elementari.

Miglior sorte speriamo avrà ora la scuola d'arte applicata all'industria, stante il cambiamento del professore di disegno, e l'insegnamento della matematica affidato alla nota abilità dell'ing. Zozzoli.

Restano gli egregi don Valentino Baldissera per la storia, geografia e lingua francese, il maestro Lenna per la lingua italiana, assistente al professor di disegno il bravo Paressutti.

Altro motivo di sperar bene è lo zelo dimostrato da codesto R. Ispettore, nell'indirizzare, promuovere, sorvegliare tutto ciò che può contribuire al miglior andamento delle scuole. X.

La parola a C. Plain.

Moruzzo, 29 ottobre.

Tutta grazia sua, amico *Sacul*, pel tributo *lode speciale* a chi s'ebbe tanto poca parte nelle feste di Moruzzo, non tanto *stupendamente* riuscite...

Il suo «abbastanza bene» sulla luce elettrica si spiega così: le cattive condizioni atmosferiche ne impedirono la projezione e fecero anzi una controriflessione così che in una casa appiè del colle furono molto meglio rischiarati di noi. — Quello che è riuscito stupendamente, tra gli altri spettacoli, fu il bombardamento del castello colla sua artiglieria di *campagna* di 12 pezzi appiè, trenta moschettieri sugli spalti e bombe nella cortina di guardia, mentre s'alzavano palloni areostatici in osservazione.»

Nè ci chiami *audaci* per aver prenunziato bel tempo in barba a quelli di S. Daniele ecc., poco previdenti nell'ordinare spettacoli: non si è mica inutilmente lunaristi! *C. Plain.*

Divertimenti a Palmanova.

Palmanova, 28 ottobre.

Il pubblico giuoco della tombola ed i fuochi d'artifizio, che, come fu annunziato, dovevano aver luogo qui ieri, per festeggiare la ricorrenza dell'anniversario del plebiscito, vennero sospesi e quindi rimandati alla p. v. domenica. — Non è mestieri ch'io declini il perchè di questa nuova dilazione, poichè, ne son certo, ognuno lo ha già indovinato. È sempre il tempo piovoso quello che inesorabilmente ci guasta le uova nel paniere. — Perciò ieri a Palmanova non s'ebbe altro che il Teatro Sociale ove recarsi per godere un paio d'ore circa, veramente belle; nel quale da due settimane la compagnia d'opere buffe, diretta dal signor Pilade Toni, dà le sue rappresentazioni, a cui accorrono numerosi i cittadini ed i forastieri.

Questa compagnia si fermerà tra noi ancora parecchi giorni, onde coloro che verranno qui domenica p. v. per il gioco della tombola e per vedere i belli e svariati fuochi artificiali, preparati dal distinto pirotecnico sig. Carlo Meneghini, avranno altresì buona occasione di andare in Teatro per sentire l'opera che si darà anche in quella sera.

Anzi, giacchè mi è venuto di parlare del Teatro, conviene faccia un breve cenno sulle rappresentazioni finora date nello stesso. Ha piaciuto generalmente il *Don Pasquale* del Donizetti, ripetuto quattro sere, poco la *Modista parigina* data una sera sola, moltissimo *Il Barbiere di Siviglia* del Rossini, ripetuto cinque sere.

Sabbato scorso fu la serata d'onore della prima attrice, sig. Anna Centazzo, la quale venne regalata di un braccialetto d'oro, d'un magnifico anello e d'un mazzo di fiori. Il Teatro, in quella sera, era affollatissimo, e tutti gli intervenuti ne rimasero soddisfatti. Ed in vero la signora Centazzo, di bella presenza in scena, ove è sobria e corretta, canta egregiamente, con chiarezza ed eleganza, per cui i molti applausi che le si fecero se li ha meritati.

Iersera si rappresentò per la quinta volta, *Il Barbiere di Siviglia*. Il Teatro era affollatissimo, e gli attori furono applauditi, specialmente il baritono sig. Galassi, il quale possiede un bel corpo di voce, canta con passione ed è in pieno possesso di scena. Bene anche gli altri artisti e l'orchestra diretta dal sig. Conti nostra vecchia conoscenza. Presentemente è allo studio l'opera buffa del maestro Ferrari, *Pipelè*, e fra qualche giorno andrà in iscena. Anche questa operetta tornerà, senza dubbio, a tutti gradita.

Insomma sono lieto di poter dichiarare pubblicamente che abbiamo una buona compagnia in quella diretta dal signor Pilade Toni, che la medesima diverte assai, e che ne siamo contenti.

Una trottata eccezionale.

Un brillante ufficiale della guarnigione di Padova, il marchese Alessandro Rattazzi tenente aiutante in seconda nel reggimento 20 di cavalleria Roma tenne e vinse questa scommessa: andare a Vicenza e ritornare in quattr'ore.

Partito alle 1.15 pom. dal quartiere di S Agostino vi rientrò alle ore 455 con un'anticipazione quindi di venti minuti sul termine di scommessa.

Cavaliere e cavallo sopportarono la prova in modo che la scommessa non ha significato maggiore di quello che a priori si può attribuire a una scommessa vinta. Poichè il tenente Rattazzi, sceso da cavallo, non solo non era affaticato ma in pieno vigore.

Anche il cavallo arrivò in condizioni regolarissime. Appena arrivato in scuderia, cercò d'attaccarsi alla paglia, cioè il cavallo era fresco e sano così da preferire il foraggio al riposo.

Il magnifico trottatore è un ungherese sauro; statura alta ma non eccezionale; il suo trotto è notevole — com'è facile comprendere — per l'estensione.

La scommessa è stata una piccola festa dei due reggimenti di guarnigione a Padova e a Vicenza. L'arrivo a Vicenza e il ritorno a Padova furono accolti dagli evviva dei compagni d'arme. Erano presenti rispettivamente i due colonnelli.

Un particolare: il colonnello del reggimento di stanza a Vicenza, appena ripartito il tenente Rattazzi, telegrafò al colonnello Cesati del reggimento Roma in Padova. Il telegramma *arrivò* dopo il tenente.

IL PROCESSO ai redattori dell'«Indipendente».

Togliamo dal *Piccolo* di Trieste:

Persona autorevole di Innsbruck ci scrive quanto segue:

La prossima sessione d'Assise incomincierà appena ai 9 dicembre; non è però ancora deciso se il processo contro i signori Rossi, Ullmann e Zampieri verrà tenuto nella prima o nella seconda metà della sessione.

A presidente è destinato il cav. Edoardo de Ferrari, ma siccome è ammalato, probabilmente verrà sostituito dal consigliere provinciale dott. Franco de Stefanelli.

I giudici verranno scelti tra i consiglieri Carlo Nötle, Giuseppe de Mor, dott. Ernesto de Riccabona e dott. Antonio Hepperger.

Non si sa ancora chi sosterrà l'accusa; Procuratore Superiore di Stato è il sig Giovanni Liuser; Procuratore, il dott. Lodovico Pegger; Procuratore sostituto il cav. Guglielmo de Leon.

I lavori procedono lentamente perchè l'incartamento del processo deve venir tradotto in lingua tedesca.

La difesa dei tre accusati verrà sostenuta dall'avv. dott. Ermanno Lovisoni di Gorizia.

La grande ammalata.

Atene, 29. Lo *Standard* crede che la visita di Guglielmo al Sultano non può avere nessun risultato, a meno che Guglielmo non prometta in iscritto di difendere la Turchia contro la Russia; il passato autorizza il Sultano a considerare tutte le potenze europee come ladre o complici di ladre, giacchè, dopo la guerra turco russa l'Inghilterra prese Cipro, la Francia Tunisi, l'Austria-Ungheria la Bosnia e l'Erzegovina. L'eventualità migliore per la Turchia è che le potenze si azzuffino fra loro. Se una guerra fosse imminente, la situazione sarebbe diversa, giacchè la Turchia potrebbe allora vendere la sua spada al maggiore offerente. Attualmente la politica d'aspettazione è una necessità per la Turchia.

CRONACA CITTADIN[A]

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnic[o]

Martedì 29 10 89	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	756.2	756.3	756.2	75[illegible]
Umidità relativa	86	85	87	[illegible]
Stato del cielo	copert.	misto	piov.	pi[illegible]
Acqua cadente, M M	14.[illegible]	—	0.9	56[illegible]
Vento (direzione	N	E	NW	N
Vento (velocità chi.	2	4	1	[illegible]
Termom. centigrado	16.4	19.4	17.3	1[illegible]

Temperatura massima 21.0 / minima 13.6 | Temp. minima all'aperto 12.6

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 29 Ottobre.

Tempo probabile.

Venti meridionali da freschi a forti sud = torno levante altrove cielo nuvoloso e pioggie [spe]cialmente versante Tirreno — mare mosso o agit[ato].

Corte d'Assise.

Un altro processo per infanticidi[o]

Jeri ebbe luogo il secondo proces[so] per infanticidio svoltosi in questa S[es]zione.

La condannata — poichè il verde[tto] dei giurati la dichiarò colpevole e [la] Corte condannolla a cinque anni di c[ar]cere computato il sofferto — è [la] Fant Maria Maddalena Rosa d'anni [...] del fu Giuseppe, di Cassacco. E' picco[la] secca, pallida, brutta, semi-imbeci[lle] (anche il certificato del Sindaco la d[i]chiarò tale); partorì una prima vol[ta] all'Ospitale, qualche anno fa; e narra nella sua confessione — le disse[ro] in quell'Istituto che se avesse partori[to] una seconda volta non avrebbero acce[t]tato la sua creatura. Questo pensiero [la] determinò a stringere la bambina [...] luglio passato in un fazzoletto e ad [es]porne il cadaverino sotto un ponte. N[on] molti giorni dopo, la morticina fu ri[n]venuta in un fosso d'acqua.

Tale è la storia di questo infanticidi[o] per confessione della Fant medesima.

Gli undici testimoni uditi non depo[n]gono nulla di saliente.

La perizia medica giudicò che la ba[m]bina era nata a termine, viva, e ch'e[ra] morta per soffocazione o affogamento.

Il Pubblico Ministero cav. Cisotti, [...] domandando un verdetto di colpabili[tà] non gravò la mano sulla infelice, vi[t]tima della brutalità di qualche malva[gio] che approfittò del suo stato di semi-im[]becille; l'avvocato Ronchi, difensor[e] perorò affinchè i Giurati ammettesser[o] nelle loro risposte, e questa semi-imbe[]cillità e le circostanze attenuanti.

Il Presidente, cav. Fontana, formu[lò] due soli quesiti: u o principale sul fat[to] dell'avere, la Fant, ucciso la bambin[a] da lei partorita mentre non era uni[ta] in matrimonio col padre della stess[a]; il secondo per domandare conforme al[le] proposte del difensore non combattu[te] dal Pubblico Ministero, se la Fan[t] quando commise il delitto ond'era im[]putata, si trovasse in uno stato d'im[]becillità, di pazzia o di morboso furor[e] tali non da escludere affatto la sua re[]sponsabilità ma da sminuirla.

I Giurati risposero affermativamen[te] ad entrambi i quesiti.

Quando la Fant venne fatta rientrar[e] per udire il verdetto, ella rideva!

Il Pubblico Ministero domandò ch[e] l'accusata fosse condannata al carcer[e] nella misura che piacerà alla Eccelle[n]tissima Corte.

Il Difensore si associa al Pubblic[o] Ministero, raccomandando la clemenz[a].

E la Corte pronuncia condanna [a] cinque anni di carcere computato il so[f]ferto. La sentenza ordina inoltre che [il] fazzoletto sequestrato, nel quale si tro[]vava involto il cadaverino, venga, com[e] appartenente alla Fant Maria-Maddalen[a] Rosa, *confiscato.*

I temporali di iersera.

Fu, quella di iersera, una notte d'in[]ferno. Diluvio d'acqua, vento impetuos[o], rombar incessante del tuono, scoppi[o] di fulmini — ecco il *sommario*. Pare[va] ad intervalli, che si fossero aperte [le] cateratte del cielo; che tutti i ven[ti] soffiassero in lotta fra di loro; che Gio[ve] rovesciasse a ceste i suoi fulmini. D[ei] quali, uno cadde sopra un camino, vi[]colo Santa Giustina, in una delle tant[e] case Rizzani; e lo guastò. In cucina, [si] trovavano tre ragazzi a lavorare. T[ra] pel forte colpo e tra per l'odore acu[]tissimo dello zolfo, essi caddero a terr[a]. La madre, che stava in camera di sopr[a] spaventata, non sentendo più ciarlare [i] figli, scende correndo, ed ha la presenz[a] di spirito di spalancare le finestre; c[o]sicchè a poco a poco i ragazzi rinven[]gono.

Anche sulla linea ferroviaria Udine[-] Venezia caddero parecchi fulmini: e c[i] si narra che uno di essi abbia cagio[]nato un incendio. Le fiamme si vede[]vano dai viaggiatori del treno giunt[o] iersera. Sembra che i danni sieno stat[i] forti: ma non potemmo raccogliere mag[]giori particolari.

Le intemperie straordinarie di quest[i] giorni son comuni a tutta la Provincia e già si nota l'ingrossarsi — non an[]cora però minaccioso — dei nostr[i] fiumi.

il tempo, anche oggi, non accenna punto a migliorare. Ben è vero che il vento si tace, e che non tomoreggia il tuono; ma lo scirocco predomina pur sempre, ed il cielo minaccia nuove ed abbondanti piove.

Industrie friulane.

Abbiamo a suo tempo fatto cenno della premiazione meritamente concessa ai nostri artieri Perini e De Cecco all'Esposizione regionale di Verona.

Oggi siamo lieti di riprodurre il seguente articolo comparso sull'importante Giornale l'*Agricoltura illustrata*, edito a Milano, nel quale molto favorevolmente si parla del privilegiato sistema ideato dai nostri valenti artieri.

«Come si è accennato a pag. 259, questo sistema economico farebbe rinascere la piccola industria serica, mercè i non indifferenti vantaggi del prezzo d'ogni bacinello, sbattitrice e caldaia a vapore compreso, che è di sole L. 200, mentre per gli altri sistemi si varia da L. 350 a L. 600 circa. Il lavoro medio giornaliero d'ogni filatrice con bozzoli gialli reali titolo 14|16 è di grammi 600 circa. Il maggior lavoro lo si ottiene perchè le donne muovendo l'aspo col piede, gl'imprime la velocità occorrente alla di lei sveltezza nel lavoro, al titolo ed alla qualità di bozzoli che fila; mentre, in tutti gli altri sistemi, si deve dare una velocità uguale per tutte le filatrici, con l'inconveniente che detto movimento riesce lento e fa perdere tempo alle filatrici abili, ed imbarazza e fa filar male le pigre, essendo per esse troppo veloce. Si risparmiano tutte le accappiatrici, essendo l'aspo davanti la filatrice ed a portata della sua mano; di più vedendo essa l'aspo, può curare meglio la pulita filatura della seta.

Il consumo del combustibile varierebbe da cent. 12 al giorno per bacinella a cent 20, e ciò perchè nelle caldaie senza motrice si consuma torba, legna, ecc, mentre per gli altri sistemi il consumo di carbone varia da cent. 35 a cent. 60 al giorno per bacinella. Una filandina economica di due sole bacinelle può portarsi gradatamente a 100 e più col solo cambio della caldaia; occupa metà spazio degli altri sistemi e per poche bacinelle non esige spese di pompe, murature, camini, vasche, ecc. È trasportabile con tutta facilità e senza spesa.

Essendo questo sistema affatto privo di congegni pericolosi, non esige meccanici, e le caldaie in rame essendo tutte state approvate dalla Commissione governativa, e non presentando quindi nessun pericolo, in quasi tutte le filande sono addette ragazze al funzionamento delle stesse. Il costo di produzione della greggia con tale sistema è ormai riconosciuto inferiore da L. 2 a L. 3, in confronto degli altri sistemi, e le greggie ottenute a parità di quantitativo e titolo, vengono ormai pagate dalle fabbriche del Reno e Lione quanto le più classiche friulane ».

Una vecchia idea che finalmente si pensa di attuare.

Sentiamo che fu domandato un preventivo di spesa per istabilire una linea telefonica tra la specola del guardiafuoco e il deposito centrale delle pompe per incendio. E' questa una vecchia idea, più volte ventilata anche dai giornali; e sarà ottima cosa quando finalmente verrà posta in atto.

Concorso ad impieghi.

Presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto a tutto 15 dicembre p. v. un concorso per esami a due posti di Vice Segretario collo stipendio di L. 2000.

E prescritta l'età non superiore ai trent'anni, e la laurea conseguita in una Università del Regno od Istituto Superiore. Per le altre condizioni del concorso e per i programmi di esame gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Teatro Nazionale.

Un pienone anche ieri sera. Furono applauditissimi i bravi artisti della Compagnia eccentrica diretta dal signor Feurnier.

Questa sera ultima definitiva rappresentazione col concorso della Compagnia milanese Parenti Possanzini.

Il programma è variato ed attraente e non mancherà per certo il concorso del pubblico.

Un'altro matrimonio.

Il *New York Herald* ha da Atene la notizia del prossimo matrimonio dello Zarevisc con la principessa Maria di Grecia quinta figlinola dei reali di Grecia. Nata il 3 di marzo 1866, non ha ancora quattordici anni.

VOCI DEL PUBBLICO.

Gli effetti del Comizio.

Udine, 29 ottobre. — Poichè l'oratore del Circolo liberale politico operaio si compiacque di ricordare nella sua discorsa il Comizio di giorni or sono: dirò che, tra gli effetti di quel Comizio, va annoverato il seguente. Si volete entrare nella stazione, pagando, che s'intende, i venti centesimi che costa il biglietto, come in tutte le stazioni ferroviarie di prima classe; non sempre lo potete fare; ma vi converrà attendere che ci sia il bigliettaro per vendere questi biglietti, e talvolta il bigliettaro, dovendo altri uffici disimpegnare, non c'è.

Se volete depositare una valigia, per qualche momento, tanto di entrare in città, per ripartire magari una mezz'ora dopo, non trovate un luogo ove lasciarla in custodia. Le merci a piccola velocità che, prima del Comizio, pur le potevate ritirare anche nelle prime ore della mattina; adesso fino alle dieci e mezza e undici non vi è possibile farlo...

E potrei continuare negli appunti: ma basteranno questi pochi a persuadere che il Comizio portò gli effetti suoi!

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 30 ottobre 1889

Il mercato di giovedì è stato l'unico, nella precedente settimana, ben fornito di cereali, mentre gli altri due, cioè quello di sabato e quello di ieri, furono piuttosto scarsi in causa al tempo minacciante pioggia nelle ore antimeridiane.

Lo stato della campagna. Quantunque si approfitti di tutti i momenti di sosta del tempo, pure non si potè ancora dar termine ai lavori di seminagione del frumento.

Si stanno raccogliendo i cinquantini; ma pur questi lavori sono interrotti dalle pioggie.

Frumento. A nulla hanno giovato, a migliorare la situazione dell'articolo, neanche i maggiori consumi per le semine; difatti i prezzi sono rimasti fermissimi, anzi, se vorressimo considerare da quelli della merce portata in vendita sulla nostra piazza, furono alquanto in fiacca.

Granoturco. Prezzi stazionarii e domande più accentuate del solito in granoturco vecchio, il quale è stato più sostenuto.

Il tempo sciroccoso continua e i granoni nuovi non si possono essiccare, per conseguenza la roba che si porta a vendere non trova facilmente collocamento se non è un pò stagionata.

I prezzi furono i seguenti per ogni ettolitro: da l. 12.— a 13.— il vecchio, da 9.— a 11.25 il comune, da 11.— a 11.75 il giallone, da 11.75 a 12.50 il pignoletto.

Segala. Poche domande e prezzi fermi.

Avena. Sostenuta, ma a prezzi fermi.

Lupini. Qualche partita è stata già mandata sulle basi di lire 9.— a 9.40 al quintale.

Sorgorosso. Riservato e si paga da l. 6. a 7.— all'ettolitro.

Castagne da l. 8.— a 14.— e da lire 16.— a 22.— i marroni.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 43. *Grani.* Martedì la pioggia ha impedito il trasporto sul mercato, per cui la maggior parte del genere era dei rivenditori. Tutto fu smerciato nella seguente misura: ett. 20 di frumento, 150 di granoturco, 7 di sorgorosso, 14 di lupini, quint. 23.50 di castagne.

Giovedì. Rimessosi finalmente al bello il tempo anche la concorrenza si è rianimata, per cui si poterono contare circa 1332 ettolitri di cereali così divisi: 55 di frumento, 1217 di granoturco, 18 di segala, 25 di sorgorosso, 16 di lupini, quint. 128.62 di castagne. Per le attivissime ricerche tutto ebbe esito.

Sabato. Per la pioggia durante la notte e per minaccie della stessa nelle prime ore del giorno il mercato soffrì penuria di generi. Molte domande. Vendita completa. Si misurarono ett. 25 di frumento, 720 di granoturco, 20 di sorgorosso, 20 di lupini, quint. 43.59 di castagne.

Ribassarono: il frumento cent. 19, il granoturco cent. 31, la segala cent. 27, il sorgorosso cent. 71, le castagne centesimi 27.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.50, a 17.— granoturco da 9.10 a 10.75, sorgorosso 6.50, lupini 5.75, castagne da 8.— a 13.—

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.15, granoturco da 10.— a 11.70, segala a 10.25, sorgorosso da 6.25 a 6.75, saraceno a 22.—, castagne da 9.— a 13.

Sabbato. Frumento a lire 17, granoturco da 9.50 a 11.—, sorgorosso da 6.10 a 6.30, lupini da 5.40 a 6.—, castagne da 10.— a 13.—.

Foraggi e combustibili. Quasi nulla martedì e sabbato pel tempo piovoso, giovedì mercato mediocre.

Mercato dei lanuti e dei suini.

21. V'erano approssimativamente: 65 castrati, 70 pecore, 36 arieti.

Andarono venduti:

20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilog. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 0.90 a 1 — al chilog. a p. m.; 14 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 22 per macello da lire 1.40 a 1.15 al chilog. a p. m. Domande attivissime. Scarsità d'animali, e da ciò il sensibile rialzo.

470 suini, 180 per allevamento a prezzi di merito, 12 per macello ai seguenti prezzi:

da lire 91 a	93	al q. del p. di q.	1 — a	1.10
» 95 »	98	» »	» 1.20 »	1.30
» 100 »	105	» »	» 1.50 »	0 —
» 110 »	—	» »	» 1.60 »	1 70

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio primo	al chilog.	L. 1.60
»	» »	»	» 1.50
»	» secondo	»	» 1.40
»	» »	»	» 1.30
»	» terzo	»	» 1.20
»	» »	»	» 1.—
2 a qualità,	taglio primo	al chilog.	L. 1.50
»	» »	»	» 1.40
»	» »	»	» 1.30
»	» secondo	»	» 1.20
»	» »	»	» 1.10
»	» terzo	»	» 1.—
»	» »	»	» 0 80

Il Collegio militare di Roma.

Roma, 29. Al ritorno degli allievi del Collegio militare di Roma, dopo le ferie, molti caddero ammalati di febbre malarica e precisamente in questa proporzione: quaranta il 24 corr., tredici il 25 e due il 26, nonchè altri sei nelle famiglie. — Le febbri però furono facilmente vinte, sicchè il 28 corrente tutti, meno uno, uscirono dall'infermeria.

Anche l'*Esercito* pur riconoscendo la poca gravità della cosa, osserva però che l'ubicazione del Collegio di Roma è poco felice; spera che l'autorità militare trovi un'altra località più opportuna.

Un monumento a Gesù Cristo!

Nell'«89», giornale di Genova, troviamo una sottoscrizione giunta alle L. 400 per erigere un monumento *civile* a Gesù Cristo.

Lo scultore che se n'è incaricato, è il signor Filipperi di Roma.

Proletariato intellettuale.

La parola è dura, ma è con essa che il Cancelliere di ferro suole caratterizzare l'ingente numero di studenti che ogni anno sorte dalle Università tedesche in cerca di collocamento.

Trovo infatti nel *Progress medicinal* che in Germania il numero degli studenti, dal 1870 in poi, non fa che aumentare. E in effetto è assolutamente impossibile trovare impiego o lavoro per 34000 giovani che annualmente frequentano quelle Università. —

Ogni 1400 abitanti dice la statistica, si conta uno *studiosus: excusez du peu!*

Per Benedetto Cairoli

Ecco l'epigrafe che verrà incisa sulla lapide da collocarsi nel sepolcreto di Groppello ove giace Benedetto Cairoli.

BENEDETTO CAIROLI
Cospiratore soldato legislatore ministro
Ebbe e meritò il nome
Di cavaliere d'Italia

Nei segreti ardimenti nelle aperte ribellioni
Che fecondarono col martirio le speranze
Infaticato impavido magnanimo

Capitano della settima compagnia dei Mille
A Calatafimi a Palermo
Giuseppe Garibaldi lo salutò eroe fra gli eroi

Salito al Governo augurante la Nazione
La fede negli alti ideali di libertà
Confermò con leggi provvide sapienti

Per la salvezza di Re Umberto ferito a Napoli
Nel sacrifici incomparabile
Due volte abbandonò il potere
Immacolato sempre

Per la gloria invidiato
Per la virtù amato quanto niun altro mai
Nel pianto della Patria passò alla immortalità

29 gennaio 1825 — 8 agosto 1889

All'adorato Benedetto suo
Con desiderio infinito di riposarli accanto
Elena infelicissima

L'*Esercito* afferma che la nomina del comandante in seconda della piazza di Massaua nulla ha che fare col richiamo di Baldissera, come suppo sero alcuni.

Telegrafano dal Cairo che Macciò fu ricevuto con pompa dal Kedive a cui presentò le credenziali.

Il Kedive ebbe vive espressioni di amicizia per l'Italia.

L'on. Boselli decise che i giovani caduti in una sola materia purchè non sia l'italiano o latino, si possano inscrivere alle Università e agli Istituti superiori.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Duello mortale.

Palermo, 29. In seguito ad un diverbio fra Zitello direttore del *Caporal Terribile* e Danna direttore della *Forbice*, Zitello ricevette uno schiaffo. — Ne seguì un duello alla pistola nel quale al terzo colpo Danna colpito all'occhio destro cadde morto fulminato.

Le feste Ateniesi.

Atene, 29. Oggi nella sala del trono continuò la cerimonia del baciamano. Gli ufficiali della flotta estere, le signore del corpo diplomatico sfilarono dinanzi agli sposi. Fè d'Ostiani e Montholon ambasciatori straordinari d'Italia e di Francia furono ricevuti separatamente.

Il principe Costantino espresse a Fè d'Ostiani i sentimenti di viva gratitudine verso Umberto ed al governo italiano che lo mandò ambasciatore straordinario per le sue nozze e lo pregò di ringraziare Umberto per la lettera di felicitazione diretta al Re Giorgio.

Stassera al palazzo reale grande festa da ballo.

Un'altra valanga.

Tirano, 29. Una valanga caduta a monte Rizzo dei Gravi investì sei individui: tre salvaronsi a stento riportando contusioni, gli altri che sono Carnevali Giovanni Battista e Trecotti Giuseppe furono travolti e perirono soffocati.

La linea tedesca per l'Africa.

Berlino, 29. Il progetto presentato dal consiglio federale relativo alla sovvenzione per la linea di navigazione dell'Africa orientale, autorizza il cancelliere a fare la concessione di detta linea a imprenditori tedeschi per un decennio, con la sovvenzione annua al maximum di 900,000 marchi. Il cancelliere designerà i porti da toccarsi. Il servizio dovrà cominciare al più tardi un anno dopo la conclusione della convenzione.

Sempre spese... per la pace.

Berlino, 29. Al Reichstag nella discussione del bilancio, Maltzahn segretario al ministero delle finanze rileva che il bilancio di previsione per l'esercizio corrente presenta un aumento di spese segnatamente per l'esercito. I proventi doganali cresceranno di 30, ovvero di 40 milioni, sopratutto in seguito all'aumento del dazio sui cereali. Quanto ai crediti considerevoli richiesti per la difesa del paese, pure confidando nella durata della pace, bisogna provvedere ai mezzi per mantenerla.

Dispacci particolari.

PARIGI 29 — Chiusa Rendita Italiana 93·85

VIENNA, 29 — Rendita Austriaca in carta 85.55 id. Aust in argento 85.8 id. Aust. in oro 109.80 di Londra 11.90 Napoleoni 9.47

MILANO, 29 — Rendita Italiana 94.95 id. serali 95.10 Napoleoni 20.18 **Marchi** 124.50

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 29.

Rendita Ital. 1 gen.	92.73	92.88
id. id. 1 luglio	94.90	95.00
Azioni Banca V. in conto termine da	307	—
id. Banca di C. Veneto da	295	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonific. V.N.		—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 20 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100.90 a 101.15, Londra sconto 5, a vista da 25.18 a 25.24 a tre mesi da 25.22 a 25.28 Svizzera sconto ,4 a vista da . 1 a —.— 1 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.3|8 a 213.1|2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 212.5|8 a 213.3|8

SCONTI: Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5.—

MILANO, 29.

Rend. Ital. da 94.92 a .10 — Cambi Londra da 25.25 a 19.—1 Camb Francia da 101.10.100. 101 Cambi Berlino da 123.15 a —0.50

FIRENZE, 29.

Rend. Ital. 95.—.05 Cambi Londra 25.24 1 Cambi Francia 101.20 Az. F. Mer 704.— Az. Mobiliare 606.—

TRIESTE, 29.

Napoleoni	9.47.0|0	9.48.—1
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.62	5.64
Lire Sterline	11 89	11.91
Lire Turche	10.81	10.83
Londra	119.—1	119.251
Francia	47.20	47.30
Italia	46.70	46.80
Bancan. ital.	46.70	46.80
Dette Germ.	58.30	58.40
Rendita aus. in carta	85.30	85 60
Dette arg.	.	. .
Ren. ungher. in oro 4 0|0	101.20	101.40
id. in car. 5 0|0	97.30	97.50
Credit da	313.50.1	314.50.1
R. Italiana,	92.1|4	92.1|2

Croce rossa Ital. 16.— a 16.20 Lotti turchi 38 30 a 38.50 Serbi 3 0|0 36 50 a 37.00 Serbi nuovi 5,65 a 5.85

Chiusa discretamente ferma per le carte sui corsi delle Borse estere. I cambi pronti invariati: domandati a consegna. Continua la richiesta dei Napoleoni pronti. Negletti i Lotti.

VIENNA, 29.

Azioni Credit 314.65 Biglietti 1860, 139,25 Detti 1864 178.— Rendita austriaca in carta 85.50 Ferrate dello Stato 235.50 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.50.0|0 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 319.— Loyd austriaco 408 Banca anglo aus. 143.60 Lombarde 126.— Union. Bauck 243.50 Landarbank 218.50 Prestito comunale viennese 144.00 Rendita austriaca in oro 110.30 Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 100.75 Detta detta in carta 5 0|0 96.80 Azioni tabacchi 122.00 Ferma.

LONDRA, 26

Inglese 97.1|10 Italiano 93.1

BERLINO, 29.

Mobiliare 100.90 Austriache 000.00 Lombarde . . Rendite Italiane 93 40

PARIGI, 29.

Rendita Fr. 3 0|0 90.70 Rendita 3|0 per 87.17 Rendita 4 1|2 105.80 Rend. it. 93.95 Cambi su Londra 25.22 Consolidi inglese 97.1|16 Obbligazioni ferr. italiane 310.75 Cambio italiano 1 0|0 Ren. turca 17.20 Banca di Parigi 853. Ferrovie tunisine 584.50 Prestito egiziano 471.50 Prestito spagnuolo est 75.181 Banca il sconto 520.60 Banca ottomana 548 75 Credito fond. 1311 Azioni Suez 2322

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L' acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente!** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottilia L. 3.

Il miglior preparato del mondo
per pulire i Metalli

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano, via San Paolo, 11. Roma — Genova — Napoli, stessa Casa. In Udine, presso Minisini e De Vincenti Foscari[ni]

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d' aceto e Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d' esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante*** *ecc.*

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE ***(provvisoriamente sospesa)***

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento, Vianello Angelo.

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Del dott. **BECHER**

(da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose).

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini, cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola L. 1.50.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia *A. MANZONI e Comp.*, Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. [illegible] *Con Cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.*

In UDINE presso **COMELLI F. — COMMESSATTI — MINISINI — FABRIS.** e **DE VINCENTI FOSCARINI** Piazza V. E.

Farina alimentare pei Bambini

di **FRANZ GIACOMELLI**

VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno *che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua* **potenza nutritiva.**

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. **1,55** la scatola.

Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole **franco per posta.**

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, Milano, via S. Paolo, 11 - **Roma, Napoli, Genova, stessa casa.**

Vendita in Udine *nelle farmacie F. Comelli G. Girolami De Vincenti Foscarini Francesco Minisini* — **Vendita in Cividale** *nella Farmacia Podrecca.*

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI — BONFIGLI
CANTANI — CAPOZZI — CELLI
DE RENZI — FEDERICI
LORETA — MARCHIAFAVA
MURRI — SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

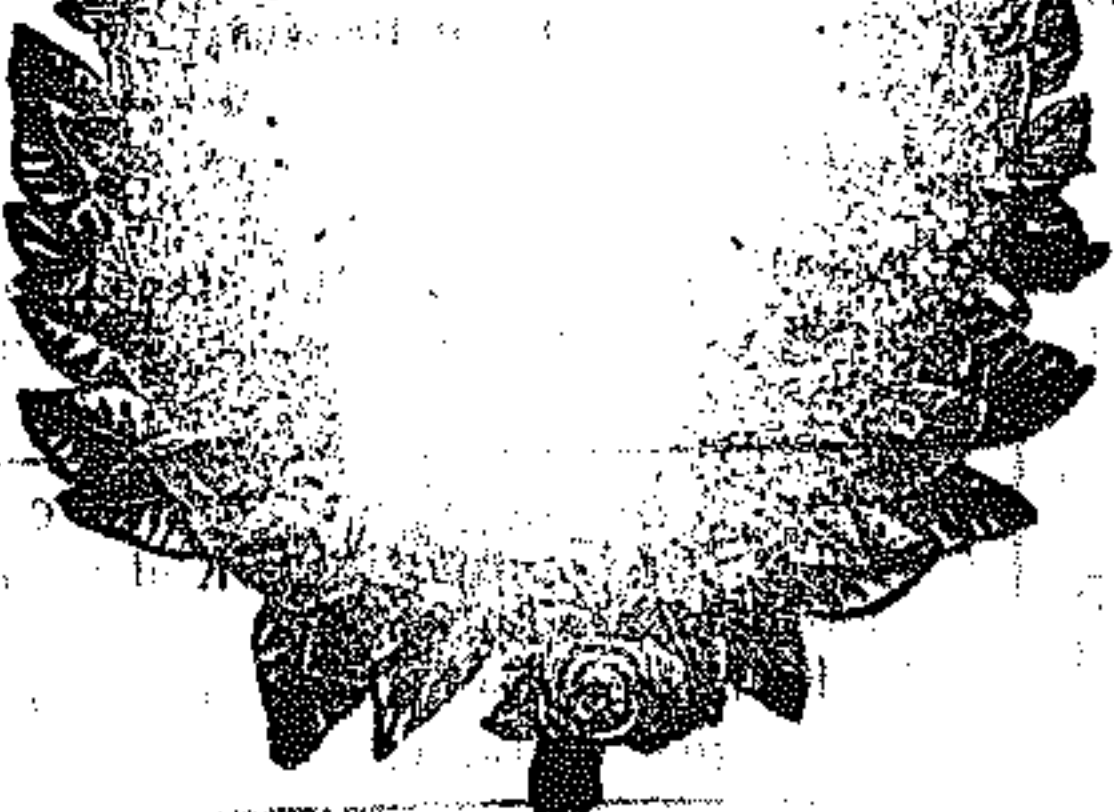
Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi e in tutte le farmacie.

Che magnifiche corone!

Era questa l'esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno, al veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf a cui bara tutta restava coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto. La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

Bertaccini Domenico

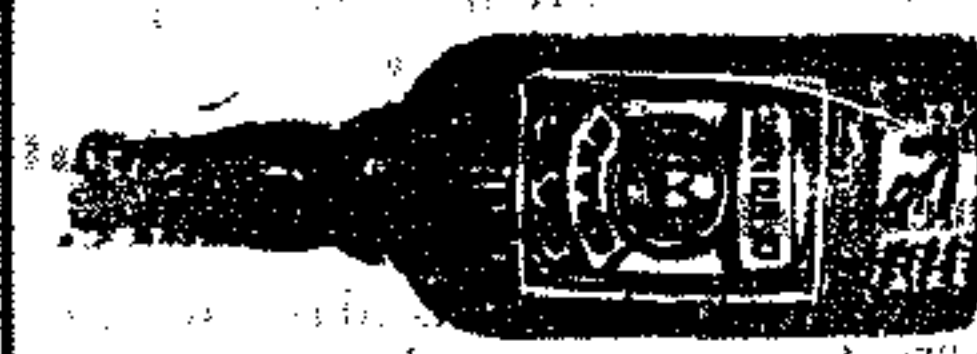
in

UDINE via Mercatovecchio

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.